ACADEMIE BULGARE DES SCIENCES
LINGUISTIQUE BALKANIQUE XL (1999–2000), 3

Bardhyl DEMIRAJ (Bonn)

LO SVILUPO DEL SISTEMA DEI NUMERALI NELLA LINGUA ALBANESE

Il sistema dei numerali nella lingua albanese, le qui radici vanno cercate principalmente nel sistema decimale indoeuropeo, ha richiamato da tempo l'attentione degli scienziati. Questo sistema è stato fatto oggetto di discussione da parte di alcuni indoeuropeisti del secolo scorso e del nostro secolo. Trattando le diverse fasi percorse dal sistema indoeuropeo dei numerali, essi hanno cercato di descrivere anche la struttura dei numerali nella lingua albanese. Così sono stati chiariti considerevolmente le principali caratteristiche comuni e particolari della struttura dei numerali albanesi in confronto dei loro corrispondenti nelle altre lingue indoeuropee. Ovviamente però non si poteva arrivare ad un atteggiamento unico per una serie di questioni. In questo mio intervento cerchero di presentare la tesi più plausibile basata sui nuovi dati della storia della lingua albanese, qualora si possano avanzare dei nuovi argomenti relativi all'origine ed al corso di evoluzione dei diversi numerali. In ogni modo, anche per altri numerali verrà discussa qualche altra interpretazione.

Il numerale *një* 'uno'

L'investigazione diacronica di questo numerale in base ai nuovi dati della fonologia diacronica lascia supporre come più plausibile la tesi sulla sua origine da una delle varianti del pronome dimostrativo 'quello' in *|-n|. Essa richiede però una migliore interpretazione dal punto di vista morfologico, come pure una base di comparazione più esatta.

Il pronome dimostrativo *|an-| (confrontare l'antico indiano *anyà* 'altro', *anyàtrā* 'altrove', *anyàthā* 'altra', l'iranico *aṅiia*, l'antico persiano *aniya*, l'antico nordico *annarr, önnur, annat* aggetivo 'altro, uno dei due', albanese *njetì* 'altrove', armeno *ayn'* 'esso' eccetera) è stato adoperato come un numerale vero e proprio. Quindi è stato allargato con il formante aggettivale *|-i̯ó-| (femminile *|-i̯ā|), la quale ha tirato l'accento su di sè, causando poi la caduta relativamente antica della *|a-| iniziale del dimostrativo originiario *|an-|. La semivocale |i̯| della sillaba seguente ha dato luogo

alla palatalizzazione della consonante nasale |n| a |p|, verificata-si in tutte le varianti dell'albanese. Dato che questo numerale è stato adoperato regolarmente come proclitico, ciò ha fatto si, che esso si sia pronunciato sempre più debole e ciò ha causato la riduzione della sua vocale a |ə|. In tal modo esso ha assunto la forma *një*. Questa forma è attestata anche nei più antichi scritti del dialetto settentrionale.

Ma in quegli scritti e oggi generalmente in tutte le varianti di questo dialetto si trova pure la forma in |ã| (*njã*), sopratutto nell'uso sostantivale, cioè senza essere accompagnata da un sostantivo. Un tale svilupo |ə| > |ã|, che ha avuto luogo sotto l'influsso dei casi analoghi del tipo *zã*, tosco *zë* 'voce', è dovuto all'assenza della vocale tonica |ə| nel dialetto del nord. All'analogia sono dovute anche le forme con l'articolo definito (*njã-ni*, fem. *njã-na*), nelle quali |-n-|, tosco |-r-| (*një-ri*, fem. *një-ra*) è un'aggiunta relativamente recente secondo i modelli già esistenti del tipo *zãn-i* ~ *zër-i*, *pẽn-i* ~ *per-i* 'il filo' ecc. Gli inizi di questa azione analogica sembrano risalire ad un certo tempo prima di Busuku (XVI sec.), mentre presso Budi (XVII sec.) si riscontrono solo alcune tracce di una situazione più antica, in cui il numerale *një*, usato da solo, conservava ancora lo stato fonologico |pə|.

Il numerale *dy* 'due'

Per quanto riguarda l'interpretazione etimologica di questo numerale, bisogna tenere presente che l'opposizione di lungezza nelle forme masc. neut. *dy* ~ fem. *dȳ*, che si conserva ancora nel dialetto del nord, diacronicamente è da considerarsi secondaria. La lungezza nella forma femminile |dȳ| non può essere un'eredità indoeuropea e neppure dovuta alla riduzione fonetica causata dalla caduta della sillaba finale del fem. *|du(u̯)-āi|, perche non vi è nessun altro trattamento a confronto della rispettiva forma maschile *|du(u)-ōu|. In tal modo, l'opposizione masc. neut. *dy* ~ fem. *dȳ* va spiegata come un fenomeno analogico, secondo masc. neut. *tre* ~ fem. *trī*. Nella ulteriore investigazione di questo numerale un ruolo decisivo spetta al chiarire l'origine della vocale radicale |y|. Secondo ogni propabilità, essa è sorta da una *|ū| lunga, apparsa in certe condizioni fonologiche in un periodo, in cui la correlazione di lungezza era ancora vigente nel sistema vocalico dell'albanese : *|g'hus-lo-| > *dyllë* 'cera', *|(H)us-lo-| > *yll* 'stella' ecc. Cronologicamente quel periodo comprende il tempo dell'influsso latino più antico, dato che la |ū| latina di quel periodo ha dato |y| in albanese : *mūcus* > *myk* 'muffo', *mūlus* > *myll* 'fodero', *iunctūra* > *gjymtyrë* 'giuntura' ecc., a confronto di *fūsum* > *fushë* 'campo', *cornūtus* > *kerrutë* 'animale cornuto' ecc.

In base a queste considerazioni va ammesso che la vocale radicale del numerale |dy| risale ad una tarda *|ū|, quale è sorta dalla contrazione del gruppo *|uu̯| prima della caduta della silaba finale delle due forme ereditate masc. neut. *|duu̯ō-|, fem. *|duu̯āi|. Una soluzione migliore presenta la tesi di Marco L a P i a n a (1949:35), il quale ricostruisce una più antica forma del duale *|duu̯ī|. Ma un tale parere sarebbe ammissimile, soltanto se si potesse accertare per il periodo preistorico dell'albanese

una generalisazione del marcante del duale per il nominativo-accusativo *|-ī| delle radici indoeuropee in *|-i| in tutto il sistema nominale (cfr. sing.-pl., nom.-acc. *sy* 'occhio' < *|okʷī|).

Il numerale *tre* 'tre'

Si tratta dell'unico numerale, che nel periodo attestato della lingua albanese fa distinguere la categoria grammaticale del genere : masc. neut. *tre* ~ fem. *trī*. Negli antichi scritti albanesi e nelle varianti dialettali della diaspora attuale questa opposizione è duplice, perché viene segnalata anche la lunghezza della vocale |-ī| in |trī|.

I raporti etimologici fra l'albanese *tre* (fem. *trī*) con le forme riconstruite ie. *|trei̯es| (neut. *|trī|) sono evidenti. Tuttavia è rimasta ancora da chiarire una questione di carattere grammaticale e fonologico. Lo sviluppo dell'ie. *|trei̯-es| > alb. |tre| presuppone la caduta dell'ie. *|-i̯-| in posizione intervocalica (cfr. lat. *tres*, gr. τρεῖς) in un periodo, in cui l'antica correlazione di lunghezza *|ē| > alb. |o| non funzionava più; più tardi è andata perduta anche la desinenza *|-es|.

La categoria del genere si è conservata in questo numerale anzitutto a causa della differenza di timbro della vocale radicale (masc., neut. *tre* ~ fem. *trī*), che non ha permesso l'ulteriore unificazione delle varianti formali, come nel caso dei numerali *një* fino a *katër*.

Contrariamente all'opposizione nel timbro, l'opposizione nella lunghezza (*trī*) non può essere un fenomeno ereditato. Questo fenomeno è avvenuto più tardi, quando l'opposizione di lunghezza è comparsa di nuovo in albanese (nelle sue varianti dialettali). Secondo ogni probabilità, ciò è dovuto all'allargamento del tema esistente con il marcante |-ā| > alb. |ə| del nominativo-accusativo plurale neutro, che è avvenuto anche in altre lingue ie.; cfr. *|trī| > *|triā|, antico indiano *trī*, greco τρία, latino *tria*, gotico *þria* ecc. In tal caso si tratta di una lunghezza compensatoria, fenomeno questo assai diffuso nelle varianti dialettali del tipo *plakë* |pla:k|, *fushë* |fu:ʃ| ecc.

La feminizzazione del neutro originario *|triā| > alb. *trī* è dovuta alla disintegrazione del neutro nel sistema nominale dell'albanese. Questo fenomeno, avvenuto prima dell'influsso slavo sulla lingua albanese, è stato possibile anche dall'omonimia fra il suffisso *|-ā| in *|triā| ed il marcante femminile *|-ā| nel nominativo singolare e plurale *|-ā| e *|-ās|.

Il numerale *katër* 'quatro'

La considerazione diacronica di questo numerale in albanese, a causa dell'origine della vocale |a| della prima sillaba, si è mossa fra eredità ie. e prestito dal latino. Gli altri numerali da *një* fino a *dhjetë* sono voci ereditate; quindi un influsso latino relativo all'albanese *katër* è qualcosa inaspettata. Partendo da questo fatto extra-linguistico, noi riteniamo più basata la tesi di H. Güntert (1916:91), secondo cui la vocala |a| della prima sillaba va spiegata con il cosidetto Schwa secundum *ₒ. A sostegno di questa interpretazione abbiamo portato ancora due unità lessicali: albanese *(i) madh* 'grosso, grande' da *|mₒg´-|; confrontare latino *magnus maior*; albanese *shpat*

'pendìo' da *|p$_{ə}$t-| (altre forme ablautive *|pt-| *|pet-| *|pot-| sono del greco *πέτης προπέτης πιπτω* antico indiano *pátati*, latino *peto*, albanese *-pjetë* 'sopra' *sh-pend* 'ucello' ecc.). Questa soluzione offre la possibilità di riconstruire la forma primaria di *katër* da *|k^{w}$_{ə}$tu̯ōr(es)|, paragonabile al latino *quattuor*, al greco omerico *πίσυρες (?)*, allo slavo antico **čьtyr-* > polacco *cztery*, ceco *čtyri* ecc.

Il numerale *pesë* 'cinque'

Senza entrare in dettagli riguardo ai diversi pareri già espressi, affermiamo che un analisi linguistica induttiva della posizione fonologica dà priorità alla tesi, secondo cui l'albanese *pesë* deriva dall'indoeuropeo *|penk^{w}e|; cfr. l'antico indiano *pańca*, greco *πέντε*, lat. *quinque* ecc. L'altra tesi che non fa separare questo numerale dagli altri aggettivi originariamente indeclinabili ('sei' fino a 'dieci') e che quindi lo fa risalire ad una forma primitiva *|penk^{w}ti̯ā|, comporta delle grosse insuperabili difficoltà. Fra l'altro, essa non assicura nessuna continuità cronologica fra i due fenomeni fonologici: a) *|k^{w}t| > alb. |t|; b) *|ti̯| > alb. |s|: *|penk^{w}ti̯ā| > alb. *|peti̯a| > *pesë*. Come risulta anche dall'analisi fonologica dei dati linguistici, il processo di spirantizzazione del nesso *|ti̯| > alb. |s| è passato attraverso la fase |ts| che coincide con il tempo della penetrazione dei primi latinismi in albanese. Il suo inizio però dovrebbe essere molto più antico. Questo risultato porta la continuità cronologica dei due fenomeni fonologici in un circolo vizioso, per cui mancano particolarmente dei paralleli.

Tuttavia, bisogna tenere presente che la prima tesi, che fa risalire *pesë* all'indoeuropeo *|penk^{w}e|, non arriva a spiegare etimologicamente la vocale finale |-ə|. Per il chiarimento diacronico di questa vocale finale bisogna prendere in considerazione la struttura bisillabica dei numerali circonstanti *katër* e *gjashtë*. La necessità di rendere uguale la struttura sillabica di questi numerali vicini giustifica pienamente l'aggiunta della vocale finale |-ə| in *pesë*, la quale appare nei numerali da *gjashtë* fino a *dhjetë* ed è, inoltre, caracteristica per una gran parte dei determinativi nella lingua albanese.

Il numerale *gjashtë* 'sei'

La magior parte degli studiosi ricollegano etimologicamente il numerale *gjashtë* con la radice riconstruita *|s(u̯)ek´s| come una delle varianti di *|sek´s|, con la formante *|-tə| caratteristica per i numerali *gjashtë* fino a *dhjetë*. Al contrario, va esclusa l'altra variante *|su̯ek´s| a causa dei mutamenti subiti dal gruppo iniziale *|su̯-| in albanese.

Il numerale *shtatë* 'sette'

La magiore dificoltà nell'interpretazione etimologica della struttura |ʃta(-të)| riguarda la vocale radicale |a|, la quale corrisponde al suono nasale nasale sillabico *|m̩|. In base alle loro posizioni diverse riguardo a questa questione, gli scienziati hanno spiegato in modo diverso anche il timbro della vocale radicale.

L'analisi del materiale linguistico basata sui nuovi dati della fonologia storica dell'albanese dà ancora retta alla tesi di M. V a s m e r (1921:39), secondo cui *|m̩|,

*|n̥| indoeuropeo hanno dato |a| in albanese. Dall'altro canto, questa analisi limita purtroppo questo sviluppo al caso, in cui le sonanti in questione si trovano in posizione finale, rispettivamente davanti ad una consonante : *|m̥|, *|n̥| > alb. |a| | —$^{C}_{\#}$; per esempio: *mat* 'ripa, costa' < *|mn̥t-|, *n-gah(/s)* 'correre' < *|g^{w}m̥-sk´o-|, *gat(-)* 'pronto, transitabile' < *|g^{w}m̥-to-|, *jeshë* 'io ero' < *|h$_1$esm|.

La tesi di M. Vasmer viene sostenuta, d'altra parte, attraverso alcune deficienze dell'ipotesi, che parla di una riconstruzione analogica della vocale radicale |-a-|.

Il numerale *tetë* 'otto'

Nell'interpretazione etimologica dei numerali minori il numerale *tetë* presenta minori difficoltà. È stato da tempo chiarito che questo numerale è sorto dalla formante ie. *|-tV| e dall'ie. *|ok´to-| > antico indiano *aṣṭá*, greco *ὀκτώ*, latino *octo* ecc.

Il numerale *nëntë* 'nove'

Il confronto dell'albanese *nëntë* (tosco *nëndë*, ghego *nandë*) con la forma ricostruita *|h$_1$neu̯n̥|, nonostante i chiari rapporti etimologici, presenta grosse difficoltà per l'interpretazione fonologica della evoluzione, che ha subito questo numerale in albanese. Queste difficoltà riguardano sopratutto l'evoluzione non ancora chiarita del fonema finale |n̥| della radice, la quale non concorda con nessuno dei riflessi finora supposti (|e|, |en|, |un| e finalmente |a|) di questo fonema in posizione finale oppure davanti ad una consonante. Dall'altro canto, va esclusa ogni possibilità di un influsso da parte delle lingue vicine: latino *novem*, greco *ἐννέ(F)α*, slavo *devętь* ecc., anche attraverso un semplice confronto delle rispetive strutture fonologiche.

Per questa ragione nell'ulteriore investigazione di questo numerale abbiamo cercato di sostenere una possibilità d'interpretazione che offre la sonante *|n̥| nei suoi contorni fonologici. Attraverso un'analisi della struttura fonologica originaria *|h$_1$neu̯n̥(tV)| e attraverso il suo confronto con l'albanese |nan(-të) | (|nën(-të)|) noi constatiamo comme uno sviluppo interno dell'albanese la perdita del marcante |+ sillabico| per la sonante |n̥| nella sua posizione dietro la semivocale *|u̯| la quale è divenuta una vocale. Questo sviluppo fonologico dovrebbe essere considerato comme una parte d'una regola d'eccezione, finora non ancora constatata nella lingua albanese: *|N̥| > alb. |N| ||u̯|—$^{C}_{\#}$; cfr. *|u̯l̥k^{w}-o-| > alb. *ulk ujk*, *|u̯rC-| > alb. *ur-í-th*, *|u̯rg´h̥o-| > alb. *urth*. Nell'ambito di questa regola il numerale in questione ha percorso le seguenti fasi: *|h$_1$neu̯n̥(tV)| > alb. *|neuntV| > *|neu̯ntV| > *|nAntə| > gegho |nandë|, tosco |nəndə| *nëntë*.

Il numerale *dhjetë* 'dieci'

Oltre alla funzione ordinaria come numerale vero e proprio, la voce ie. per 'dieci' adempie anche una seconda funzione, ed appunto quella di elemento constituente delle parole composte designanti le diecine, che stanno alla base del sistema ie. dei numerali. In questa funzione questo numerale ha subito fin dai tempi più antichi diversi sviluppi morfonologici, che hanno comportato dei rilevanti cambiamenti nella sua struttura originaria. Tali fenomeni hanno complicato la ricostruzione del-

la forma primitiva di questo numerale: *|dek´m̥| oppure *|dek´m̥t-|? Il chiarimento di questa questione dal punto di vista semantico, fonologico e grammaticale lascia preferire la tesi, che riguarda *|dek´m̥t-| come un'antichissima parola composta. Dato che indicava un numero definito di oggetti omogenei, l'unita *|dek´m̥t-| penetrò nel sistema dei numerali della lingua primitiva ie. come un elemento aggettivale indeclinabile, simile agli altri numerali da "cinque" fino a "nove". Questo adeguamento morfosintattico nel sistema dei numerali fu accompagnato immediatamente da un analogico influsso dei numerali "nove" e "sette": *|h$_1$neu̯n̥| e *|septm̥|, come dimostrano tutte le lingue ie., ad eccezione delle lingue baltiche, slave e dell'albanese.

Dall'altra parte, nella lingua ie. primitiva il numerale 'dieci' si adoperò anche da sè, cioè senza essere accompagnato da un sostantivo. In questo uso esso, come tutti gli altri numerali, assunse anche il significato lessicale e grammaticale del sostantivo rispettivo, e cosi si transformò in una tema nominale in *|-t| (:*|dek´mt-|. Questa transformazione dello stato categoriale lessicale del numerale in questione lui rese possibile di conservare la dentale |-t-| in questo uso davanti al'influsso analogico. Tracce evidenti di questa struttura se ne possono osservare in tutte le lingue ie., che hanno conservato l'antico tipo dei numerali composti indicanti diecine: *|u̯īk´m̥tī| 'venti', *|trīk´ontā| 'trenta' ecc., cfr. latino *vīgintī*, *trīgintā*, greco *(F)ίκατι* *τριάκοντα*, antico indiano *viṁśatiḥ*, *triṁśat* ecc. (cfr. anche l'antico indiano *daśát* 'dieci' e greco *δεκάς*).

L'analisi della voce albanese *dhjetë* entro questo ambito problematico la fà presentarsi sempre di più come "una voce chiara etimologicamente, ma con una forma base discutabile" (Ç a b e j SE III). Le difficoltà in piano ie. vengono aumentate da ulteriori mancanze di chiarezza e problemi di carattere fonologico, che riguardano principalmente il suono finale.

Fra le riconstruzioni ie. sottoposte alla comparazione, il numerale albanese *dhjetë* dimostra rapporti/più stretti con la forma ricostruita *|dek´m̥-tV|. Come fattori a sostegno di ciò si possono citare:

a. Il fattore fonologico : la consonante occlusiva |t| della struttura attuale |δietə| può dimostrare rapporti etimologici con la consonante palatale della radice ie. |dek´m̥| soltanto se viene ammessa l'assimilazione del nesso consonantico *|k´t|.

b. Il fattore tipologico: l'origine della consonante |t| nel nesso consonantico *|k´t| non può essere separata dall'origine della dentale |t| nelle strutture derivate attestate di *gjashtë* fino a *nëntë*, perché il numerale *dhjetë* ha avuto originariamente lo stesso stato grammaticale e funzionale.

Nell ulteriore presentazione fonologica e cronologica dei rapporti etimologici fra |dek´m̥-tV| e l'albanese *dhjetë* un ruolo decisivo giocano anche quei fattori, che presuppongono la caduta della sonante nasale *|m̥| e le relazioni fonologiche introdotte da questo fenomeno.

Nel tentativo di completare il quadro di questo fenomeno fonologico (finora non schiarito) sembra sostenuto il parere su una depalatalizzazione delle gutturali (tecta-

li) ie. *|k´| *|g´| in albanese davanti alle consonanti nasali *|n̥| *|m̥|. Fra i fattori tipologici a sostegno di questo fenomeno vanno citati:

1. la loro depalatalizzazione davanti alle consonanti liquide *|r| *|l| (con e senza la marcante |+ sillabico|; p.es. *|smek´ru-| > alb. *mjekrë* 'barba', *|k´lu-| > alb. *quaj* (*kluonj*) 'chiamare' ecc.

2. la loro depalatalizzazione davanti alle consonanti nasali ; p.es. *|g´neh$_3$-| > alb. *njoh* 'conoscere'.

3. la delabializzazione delle labiovelari *|k^w| *|g^w| davanti le sonanti nasali *|n̥| *|m̥|; p.es. *|g^{w}m̥-sk´o-| > alb. *n-gah(/s)*, *|g^{w}n̥-to-| > alb. *gat(i)*.

Anche il chiarimento dei rapporti avvenuti fra gli elementi del nesso *|KN| nella lingua albanese è di grande rilievo per determinare l'evoluzione percorsa della struttura ie. ricostruita, finche divenne |δietə| nel periodo pre-letterario dell'albanese. Con ogni probabilità essa ha percorso diverse fasi: *|dek´m̥-tV| > alb. *|dekatV| > |dektV| > *|dietV| > *dhjetë*. La fase *|dektV| corrisponde al periodo anteriore all'influsso latino.

Per quanto riguarda la finale |-tə|, i dati della linguistica ie. e della fonologia storica dell'albanese non lasciano stabilire un diretto rapporto etimologico fra la consonante dentale |t| in *dhjetë* e la finale ' corrispondente |-t| della forma base ricostruita ie. *|dek´m̥t|. Dall'altro canto, non si può spiegare *-të* in *dhjetë* come un elemento formativo tardo nel senso vero e proprio. Si può trarre una tale conclusione, se si prende in considerazione che l'albanese avesse già ereditato la nozione matematica del numerale 'dieci' insieme al corrispondente lessema dalla lingua ie. primitiva.

In tali circonstanze la consonante |-t-| in *dhjetë* può essere spiegata solo come un'aggiunta analogica tarda, la cui origine dovrebbe essere cercata entro le forme dei numerali ordinali, i quali sono derivati generalmente dai corrispondenti numerali cardinali con il suffisso |-tə|. Dato che nessuno dei numerali cardinali minori ('uno' fino a 'nove') non usciva in |-t| nell'indoeuropeo primitivo, l'agiunta analogica |-tə| in *dhjetë* può essere spiegata attraverso la formale opposizione di questo numerale con il corrispondente numerale ordinale *(i) dhjetë*. Sotto questo riguardo l'albanese non presenta l'unico caso fra le diverse lingue ie. Un simile processo ha avuto luogo nella riconstruzione del numerale 'dieci' anche nel baltico e nello slavo: antico slavo *deseṭ-*, lituano *dešimt*, antico prussiano *dessimpts*. Questo parallelismo fra l'albanese e le lingue baltiche e slave riguarda soltanto il piano formale, perché esse si fanno distinguere dal punto di vista morfosintattico. Il numerale *dhjetë* in albanese si comporta come un determinativo a sé stante, mentre nelle lingue baltiche e slave esso funziona come un sostantivo ordinario, che regge il seguente elemento nel genetivo plurale. Una tale discordanza si lascia chiarire attraverso le differenti soluzioni dell'opposizione grammaticale, che si è creata dentro i sistemi dei numerali nelle rispettive lingue.

Riguardo alla vocale ridotta |-ə|, la cui origine va cercata sia nel corrispondente numerale ordinale che nelle unità indicanti 'diecine', si può affermare che essa si

lascia spiegare non solo attraverso la ricostruzione analogica, ma anche mediante lo sviluppo della struttura sillabica delle classi nominali dell'albanese in generale. Dunque, in una certa fase evolutiva dell'albanese il numerale *dhjetë* si è ridotto in una parola monosillabica *|diet|, quindi, l'aggiunta di una finale |-ə| fù possibile per rendere questo numerale bisillabico come la magior parte degli altri numerali minori. Un tale fenomeno è stato anche la causa principale per l'aggiunta analogica di |-tə| ai numerali *gjashtë* fino a *nëntë*. Secondo ogni probabilità, l'aggiunta della vocale |-ə| in *dhjetë* è avvenuta nello stesso tempo con l'aggiunta di |-tə| ai numerali *gjashtë* fino a *nëntë*. Questo fenomeno analogico dovrebbe essere avvenuto sotto l'influsso di un complesso di opposizioni formali e grammaticali che hanno fatto inquadrare questi numerali (originariamente aggettivi indeclinabili) nel sistema dei numerali, cioè : con i corrispondenti numerali ordinali, con gli altri numerali minori (*një* fino a *katër*, originariamente aggettivi declinabili), con le voci composte indicanti diecine (originariamente sostantivi).

La discussione sul corso d'evoluzione dei numerali rende possibile anche di chiarire l'assenza della |-tə| analogica presso il numerale *pesë*, il quale originariamente si comportava come i numerali indeclinabili *gjashtë* fino a *nëntë*, *dhjetë*. Questa assenza si potrebbe spiegare attraverso la supposizione di un possibile predominio dell'opposizione: *declinabili* ~ *indeclinabili*. La posizione di *pesë* al limite di questa opposizione potrebbe essere stato il fattore principale che ha ostacolato questo numerale di perseguire il corso degli altri numerali (*gjashtë*, *shtatë* ecc.).

I numerali addizionali ("undici" fino a "diciannove")

Nel chiarimento diacronico della struttura dei numerali addizionali assume una importanza decisiva l'interpretazione etimologica della preposizione *mbë* (*mbi*). Ciò contribuisce anche per stabilire meglio i raporti fra l'albanese ed alcune altre lingue per quanto riguarda la struttura di questi numerali. A questo proposito bisogna tenere presente che questa preposizione, la quale è in albanese *mbi*, in armeno *ew*, nel greco antico *ἐπί*, *ἔπι*, in tocario *pi*, etimologicamente risale alla radice riconstruita ie. *$|h_1$epi| *$|h_1$pi|. Prescindendo da questi rapporti, che si riferiscono alla preistoria, l'albanese nella sua storia balcanica ha avuto stretti rapporti con altre lingue, ed è divenuto, insieme all'antico slavo, uno dei centri d'irradiazione dei balcanismi.

Le voci indicanti "centinaia" e "miliaia"

A differenza degli altri numerali, l'investigazione riguardante le voci indicanti 'centinaia' e 'migliaia' in albanese si muove in una cornice cronologica. Ciò emerge non soltanto dalla trasparenza della struttura grammaticale delle parole composte *njëqind*.....*nëntëqind*, *një mijë*.....*dhjetë mijë* ecc., la quale è stata influita dai numerali composti indicanti "diecine", ma anche dall'origine delle voci rispettive : *qind* < lat. *centum*, *mijë* < lat. *milia*, le quali, molto probabilmente, sono penetrate in albanese nella prima fase dell'influsso latino su questa lingua. Basti citare l'evoluzione |e| > |i| |__|nt| in *centum* > *qind*.

L'adeguamento di questi due prestiti latini al sistema dei numerali albanesi è evidente particolarmente nelle voci *njëqind* e *një mijë* con la presenza del numerale *një* 'uno' come primo elemento. La pietrificazione di questa struttura è l'esito della semplificazione delle molteplici opposizioni di carattere semantico e grammaticale e risultato della tendenza ad una maggiore chiarezza di comunicazione.

Il sistema vigesimale di numerazione

In albanese sussistono anche i numerali *njëzet* 'venti', *dyzet* 'quaranta' ecc. Qualcuno ha voluto intravedere qui il resto di un sistema vigesimale pre-indoeuropea, mentre qualcun altro li ha interpretati come uno sviluppo interno dell'albanese. Comunque, l'interpretazione diacronica di queste voci presenta grosse difficoltà ancora non superate. Queste sono di carattere fonologico e morfologico. Secondo una tesi, l'albanese *-zet* risale all'indoeuropeo *|u̯īk´m̥tī|. Secondo un'altra interpretazione *-zet* deriva dal participio *|i̯eu̯gt| 'attacato al gioco". La soluzione del problema sul piano linguistico contribuirà anche al chiarimento della questione riguardante l'origine e la cronologia di questo sistema, cioè se ciò è stato uno sviluppo interno dell'albanese nel corso del tempo come un'innovazione nel sistema de numerazione ie. ereditato, oppure se in tal caso si tratta di un calco sintattico del sistema di numerazione di una popolazione pre-indoeuropea, che incontrarono gli antenati degli albanesi nella loro patria balcanica. Fra queste due possibilità la supposizione, basata su un sostratto preindoeuropeo della lingua albanese, contiene più incognite.

I numerali ordinali

Anche la classe dei numerali ordinali dell'albanese è stata sottoposta nel corso del tempo a degli sviluppi strutturali-formali e semantici-funzionali.

L'originaria funzione completiva e 'selettiva' dei numerali ordinali ie. in albanese si è conservata nei sintagmi fossilizzati del tipo *vetë* 'stesso' + il numerale ordinale (p.es. *vetë i dytë*, *vetë i tretë* ecc.). L'investigazione sul piano strutturale-formale indica che la struttura dei numerali ordianali albanesi è l'esito di nuovi sviluppi, a cui sono stati sottoposti diversi numerali, finché si è arrivato ad un'omogeneità quasi completa. La generalizzazione della struttura (articolo +) numerale cardinale + *-të* (p.es. *i dy-të*, *i tretë* ecc.) è il risultato di una continuia evoluzione, che ebbe inizio dalla comune radice ie. e proseguì con vari adeguamenti analogici.

Dentro questo sistema, oltre al numerale *i dhjetë* < *|dek´m̥-to|, spiccano come continuazione diretta delle forme riconstruite ie. fino alle fasi dell'apparizione dei singoli gruppi linguistici, anche i numerali *i katërt* < *|k$^{w}_{e}$tur-to|, *i pestë* < *|penk^{w}e-to|, *i gjashtë* < |sek´s-to|. Gli altri numerali ordinali hanno avuto le seguenti innovazioni analogiche: a) innovazione tematica nella struttura, che si nota in *i tretë*, cfr. ie. *|tri-ti̯o|; b) innovazione nella struttura mediante una formante particolare, come nel caso di *i shtatë*, cfr. ie. *|septm̥-o|, *i tetë*, cfr. ie. *|ok´tōu̯-o|, *i nëntë*, cfr. ie. *|h$_1$neu̯n̥n-o|; e) innovazione incrociata, come nel caso del numerale *i dytë* e dei numerali ordinali delle 'diecine'.

Allo stato attuale degli studi diacronici dell'albanese è stato stabilito anche il modello originario della struttura dei numerali ordinali, cioè la tematizzazione aggettivale in *|-o-| (fem. *|-ā|). Dentro la classe dei numerali ordinali nella voce *(i) parë* 'primo' sopravvive una forma intermedie, dato che questa è stata spiegata come una tematizzazione in *|-o-| (|-u̯o-|) dell'avverbio *par(a)* 'davanti' ed è stata paragonata con l'antico indiano *pū́rva-* 'prior', *pūrvyá-*, con l'antico slavo *pьrvъ* , con il greco *πρῶτος* ecc.

Tutte le analisi diacroniche fanno trarre la conclusione che la classe dei numerali ordinali dell'albanese fa parte dell'eredità ie. di questa lingua, come tutto il sistema dei numerali. Si può affermare, inoltre, che questo sistema ha percorso la stessa via di evoluzione delle altre lingue ie., ovviamente con le rispettive peculiarità, sia sull piano semantico-funzionale che su quello grammaticale.

Come emerge da questo sguardo storico, il sistema dei numerali albanesi risulta essere un'eredità ie. di questa lingua, la quale nel corso della sua evoluzione ha percorso una propria via di riorganizzazione. Quindi anche da questo punto di vista l'albanese occupa un posto particolare fra le sue consorelle ie.

BIBLIOGRAFIA SELETTIVA

Agalliu, F. 1976. Numërërëi e paranyjezuar, vlera dhe përdorimi i tyre, 'Studime Filologjike' 4.

Ajeti, I. 1969. Historia e gjuhës shqipe (morfologjia historike), Prishtinë.

Barić, H. 1955. Hymje në historinë e gjuhës shqipe, Prishtinë.

Beci, B. 1972. Rreth kronologjisë dhe burimit të kalimit të *ū* – së indoevropiane dhe latine në *y* në shqipen, "Perparimi" 2.

– 1985. Sistemi fonologjik i gjuhës së sotme letrare dhe norma fonetike, "Studime Filologjike" 1.

Benveniste, E. 1948. Noms d'agent et noms d'action en indo-européen, (Eludes comparatives), Nr.V, Paris.

Bokshi, B. 1971. Ndryshimi i strukturës së temave emërore të shqipes, 'Gjurmime Albanologjike' I.

Bonfante, G. 1978. La posizione linguistica dell'Albanese fra le lingue indoeuropee, Estratto da "8 Convegno internationale di studi albanesi" (Palermo 1973), Palermo.

Bopp, F. 1854. Ueber das Albanesische in seinen verwandschaftlichen Beziehungen, "Abhandlung der Preußischen Akademie der Wissenschaften", Phil.-Hist. Kl.

Brøndal, V. 1948. Les parties du discours, Copenhague.

Brugmann, K. 1897-1906. Grundriß der vergleichenden Grammatik der idg. Sprachen, 1-111, Straßburg.

– 1907. Die distributiven und die kollektiven Numeralia der idg. Sprachen, "Des XXV Bandes der Abhandiungen der philologisch-historischen Klasse der königlichen sächsischen Gesellschaft der Wissenschaften", Nr. V, Leipzig.

Çabej, E. 1960. Hyrje në historinë e gjuhës shqipe. Fonetika historike e gjuhës shqipe, Tiranë.

– SGj: Studime gjuhesore, I–II, Prishtinë 1976.

– SE: Studime etimologjike, I, II, III, Tiranë 1976–1987.

Demiraj, B. 1986. Formanti –të në sistemin e numërimit të gjuhës shqipe, "Studime Filologjike" 4.

– 1989. Çështje të trajtimit diakronik të numërorit *katër*. "Schwa secundum" në gjuhën shqipe, "Studime Filologjike" 3.

Demiraj, Sh. 1986. Gramatikë historike e gjuhës shqipe, Tiranë.

Güntert, H. 1916. Indogermanische Ablautprobleme, Straßburg.

H a m p, E. 1965. Evidence in Albanian. – In: Evidence for Laryngals, The Hague, 123–141.
– 1992. Albanian. – In: Indo-European Numerals. Ed. by J. Grozdanović. – Trends in Linguistics, Studies and Monographs 57, Berlin–New York, 835–921.
J o k l, N. 1911. Studien zur albanesischen Etymologie und Wortbildung, Wien.
– 1923. Linguistisch-kulturhistorische Untersuchungen aus dem Bereiche des Albanischen, Berlin–Leipzig.
K a m a r d a, Dh. (Camarda, D.) 1864. Saggio di gramatologia comparata sulla lingua albanese, Livorno.
K u r y l o w i c z, J. 1964. The inflectional categories of indo-european, Heidelberg.
M a n n, S. 1954 The indo-european semivowels in Albanian, "Language" 17.
M a y r h o f e r, M. 1986. Indogermanische Grammatik 1-1/2, Heidelberg.
M e i l l e t, A. 1929 Des noms de nombre ordineaux en indo-européen, BSL 29.
M e y e r, G. (AS). Albanesische Studien I-III (1883–1892).
P e d e r s e n, H. 1900. Die Gutturale im Albanesischen, KZ 36.
– 1905. Les pronoms demonstratifs de l'ancien arménien, Kopenhagen.
P i a n a, M. (la). 1949. Studi linguistici albanesi. Varia, Palermo.
S o l t a, G.R. 1984. Einführung in die Balkanlinguistik mit besonderer Berücksichtigung des Substrats und des Balkanlateinischen, Darmstadt.
S o m m e r, F. 1951. Zum Zahlwort, München.
S z e m e r é n y i, O. 1960. Studies in the indo-european system of numerals, Heidelberg.
V a s m e r, M. 1921. Studien zur albanischen Wortforschung I, "Acta et Commentationes Universitatis Dorpatensis",Dorpat.
X h u v a n i, A., Ç a b e j, E. 1962. Prapashtesat e gjuhës shqipe. Tiranë.

Indirizzo dell'autore:
Dr. BARDHYL DEMIRAJ
Kaiserstr. 39
De–53113 Bonn
BRD